

L'IMMAGINE DI GESÙ CRISTO NELLO STATUTO GENERALE DELL'UNIONE DELL'APOSTOLATO CATTOLICO

Jeremiah Murphy SAC
Roma, giugno 2006

PREMESSA

I quattro Vangeli presentano varie immagini di Gesù Cristo: Gesù Bambino, nato dalla Vergine Maria, Gesù crocifisso, Gesù risuscitato e Gesù asceso al cielo. Alcune sono più conosciute, come quella del Buon Pastore, di Maestro, Amico dei peccatori e Luce del mondo. Il cristiano vive la relazione personale con Dio nel cammino di crescita della sua fede e si va formando un'immagine di Gesù che, interiorizzata, diventa la base del suo modo di relazionarsi con Lui. Per noi cristiani questo è il fondamento della spiritualità personale, il modo di raffigurarsi Dio, di conoscersi in relazione a Lui e di vivere in forma coerente con questa immagine.

Per vedere e comprendere l'immagine di Gesù Cristo nello Statuto Generale dell'Unione dell'Apostolato Cattolico (= UAC) è necessario rivolgere lo sguardo a san Vincenzo Pallotti, fondatore dell'Unione. La fondazione dell'Unione nel 1835 è una conseguenza ed espressione della sua esperienza di Gesù Cristo, tangibile soprattutto nei suoi scritti¹.

1. GESÙ INVIATO DAL PADRE

San Vincenzo Pallotti ha avuto l'esperienza profonda del Dio di Misericordia, il 9 gennaio 1835, durante il ringraziamento dopo la celebrazione della Santa Messa. In quel momento, immerso nel mistero di Dio misericordioso, egli si sente illuminato, ispirato e spinto a fondare l'Unione dell'Apostolato Cattolico: "(...) una pia istituzione di un Apostolato universale in tutti i Cattolici per propagare la Fede e la Religione di Gesù Cristo (...); altro Apostolato occulto per ravvivare, conservare e accrescere la Fede fra i Cattolici; una istituzione di Carità universale nell'esercizio di tutte le Opere di Misericordia spirituale e corporale"². La fondazione dell'Unione alla promozione della quale il Pallotti si sente chiamato è quindi frutto dell'esperienza di Dio misericordioso, un Dio sollecito verso l'umanità, desideroso di salvarla nella sua totalità; di un Dio che ha inviato il Suo unico Figlio al mondo per compiere questa salvezza. L'UAC è nata quindi da questa esperienza della misericordia divina ed è stata considerata e vissuta dal Pallotti come un modo di partecipare al processo dinamico dell'amore misericordioso della Santissima Trinità³; per il Pallotti l'Unione è stata il modo concreto di vivere e prolungare nel tempo e nello spazio l'opera redentrice di Gesù Cristo.

2. GESÙ APOSTOLO DELL'ETERNO PADRE

Lo Statuto Generale dell'Unione dell'Apostolato Cattolico, approvato *ad experimentum* dal Pontificio Consiglio per i Laici ed attualmente in fase di revisione per l'approvazione definitiva

¹ Cfr. San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1964-1997, voll. I-XIII (= *OOCC*).

² *OOCC* X, pp. 198-199.

³ Cfr. Unione dell'Apostolato Cattolico, *Statuto generale "ad experimentum"*, Roma 2003, articoli 78, pp. 49 (= Stat. gen. e art.), qui cfr. art. 15, p. 22.

nell'anno 2008 definisce, nella parte prima, la natura, la missione e la spiritualità dell'UAC. L'articolo 2 di questa parte dello Statuto afferma: "Fonte, origine e maestro di tutto l'apostolato per i membri dell'Unione è Gesù Cristo, Apostolo dell'Eterno Padre"⁴. Dalla formulazione di questo articolo emerge chiaramente che l'immagine centrale e fondamentale di Gesù Cristo per tutti i membri dell'Unione nella loro vita spirituale ed apostolica è quella di Apostolo dell'eterno Padre. La nozione "Apostolo dell'eterno Padre" esprime la verità che il piano di salvezza di Dio si è realizzato in Cristo Gesù, inviato dal Padre, nella potenza dello Spirito Santo. L'invio di Gesù è l'evento centrale della vita umana e dell'intero universo, creato da Dio stesso.

San Vincenzo Pallotti spiega la verità su Gesù Apostolo del Padre nel seguente testo: "Il nostro Signore Gesù Cristo è l'Apostolo dell'Eterno divin Padre, perché mandato da Lui per riparare la gloria della sua Maestà oltraggiata e per redimere il Genere umano, fatto Massa di perdizione pel peccato di Adamo. L'Apostolato di Gesù Cristo è la sua ubbidienza al precetto del Padre celeste, ossia l'opera stessa della Redenzione"⁵. La parola "apostolo" vuol dire "mandato" o "persona inviata", dunque Gesù Cristo fu inviato dal Padre nel mondo per compierne la salvezza.

L'Unione è intesa come partecipazione all'attualizzazione del piano salvifico di Dio, che continua nella Chiesa fondata da Gesù Cristo. Ciò risulta evidente nell'art. 2 dello Statuto Generale. La partecipazione di Gesù al piano salvifico dell'eterno Padre, la sua missione di essere mandato nel mondo come Suo Apostolo, dà la ragione di esistenza all'UAC. Gesù Cristo è al centro dell'UAC, la fonte del suo apostolato; è anche il maestro di tutti coloro che collaborano all'apostolato dell'UAC⁶. Tutto si incentra e trova la sua ragione in Cristo Gesù.

3. GESÙ COMPIE LA VOLONTÀ DEL PADRE

La primaria immagine di Gesù Cristo Apostolo dell'eterno Padre riportata nello Statuto Generale, è approfondita negli altri testi del Pallotti. Profondamente colpito dalla misericordia che ha spinto il Padre ad inviare al mondo il suo unico Figlio, il Pallotti dice: "Il Divin Redentore è stato mandato dal suo Padre celeste in questo Mondo"⁷. Ciò Dio lo ha fatto unicamente per Sua bontà e misericordia, perché Egli è amore infinito: "Dio infatti ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16). Gesù Cristo, l'Onnipotente, entrando nel mondo, si è spogliato della Sua divinità e si è identificato in tutto con gli uomini, eccetto che con il peccato (cfr. Fil 2, 5-11). Il Pallotti lo descrive così "(...) il Figliuolo di Dio nell'Incarnarsi per noi ha sacrificato tutto se stesso, e tutte le cose sue per amor nostro, ed è entrato nel Mondo colla vita di perfetto sacrificio"⁸. Identificandosi con l'umanità, Gesù ha espresso il vero sentimento del Padre: l'umanità Gli è cara; Egli le vuole bene ed è disposto a darle tutto per redimerla, perfino il Suo unico Figlio.

Gesù Cristo, Apostolo del Padre, trasmette fedelmente al mondo le parole del Padre e la sua dottrina: "Io dico al mondo le cose che ho udito da lui" (Gv 8,26) ed inoltre afferma che le sue opere testimoniano che il Padre lo ha mandato: "le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato" (Gv 5,36). Nella Regola dell'anno 1846 Pallotti scrive: "Per dare un titolo alla Congregazione, e alla pia Società, è stato considerato, che deve essere tale, che ispiri in tutti quei che ne formano parte uno spirito di zelo, e di carità per tutte le opere della maggiore gloria di Dio, e per l'esercizio delle opere di misericordia spirituale, e corporale a vantaggio dei prossimi, secondo il fine santo dell'una, e dell'altra, onde tenere tutti attuati nella più perfetta osservanza del precetto della carità, verso Iddio, e verso il prossimo: (...) poiché il Divin Redentore è stato mandato dal suo Padre celeste in questo Mondo per

⁴ Stat. gen., art. 2, p. 19.

⁵ *OOCC* III, p. 139.

⁶ Cfr. Stat. gen., art. 2, p. 19.

⁷ *OOCC* VII, p. 5.

⁸ *Ibidem*, p. 9.

insegnarci colle opere, e colle parole la osservanza di tali precetti (...)”⁹.

Il Pallotti è stato toccato dalla disponibilità di Gesù a compiere la volontà del Padre, dall’essere aperto e disposto alla collaborazione e alla cooperazione con il Suo piano e dal farlo con “uno spirito di perfetto sacrificio”. Pallotti sottolinea ciò varie volte nei suoi scritti. Nel suo testo “Memoria pratica quotidiana”, fondamentale per coloro che vogliono vivere l’imitazione di Gesù secondo lo spirito del Pallotti, egli invita ad imitare Gesù nei principali tratti della Sua vita, che sono “lo spirito di sacrificio, l’amore infinito al patire, i dolori mentali, l’esercizio continuo di fare sempre la santissima e purissima volontà del Padre celeste, la umiltà e mansuetudine del suo cuore, il non cercare la propria gloria”¹⁰. Così è evidente l’ammirazione del Pallotti per quelle virtù di umiltà, obbedienza, mansuetudine, vissute da Gesù, il Figlio unigenito del Padre, fatto uomo. La vita in conformità alla volontà del Padre è riaffermata da Gesù stesso nelle parole che l’apostolo Giovanni riporta nel suo Vangelo: “In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre (...). Il Padre infatti ama in Figlio, gli manifesta tutto quello che fa (...). Io non posso fare nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato” (Gv 5,19-30).

4. GESÙ MODELLO DI APOSTOLATO

L’immagine di Gesù Cristo Apostolo dell’eterno Padre, presentata ed esposta da san Vincenzo Pallotti, conferisce ad ogni membro dell’Unione la sua specifica identità e la dinamica nello svolgimento dell’apostolato. Il Pallotti scrive: “La vita di Gesù Cristo che è il suo Apostolato deve essere il modello dell’Apostolato di ognuno”¹¹. Per il Pallotti la missione dei membri dell’Unione è quella di vivere come ha vissuto Gesù, avere il Suo spirito, vivere con la sua visione, operare quanto Lui ha fatto, avere zelo per le anime e adoperarsi il più possibile per la salvezza del prossimo. Lo Statuto Generale lo esprime così: “San Vincenzo Pallotti ha fondato l’Unione, perché serva la Chiesa che continua la missione di Cristo qui sulla terra ed è segno e strumento dell’universale unità che Dio porterà a compimento”¹². Dopo la morte e la risurrezione di Gesù ha previsto mezzi e strumenti necessari e opportuni per continuare l’opera di salvezza di Suo Figlio. Per il Pallotti non esiste dignità più alta, missione più nobile che quella di contribuire all’opera di Cristo. La sua fondazione è istituita “per continuare la Missione di Gesù Cristo su questa terra con tutte quelle opere, che sono necessarie e opportune all’accrescimento, difesa e propagazione del suo Regno”¹³.

L’articolo 15 dello Statuto Generale afferma che è parte del disegno del Padre portare l’umanità alla salvezza e alla perfezione in Cristo: “Dio dona se stesso all’uomo e a tutte le creature per riconciliare a sé tutte le cose e queste tra loro, portando così alla salvezza e alla perfezione in Cristo tutta l’umanità e la creazione intera”¹⁴. Questa visione è negli scritti di san Paolo: “(...) il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra” (Ef 1, 10) e “(...) per mezzo di Lui [Gesù Cristo] riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di Lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli” (Col 1,20). Queste affermazioni trovano eco negli scritti del Pallotti, che riteneva Gesù Cristo la perfezione di tutta l’umanità e chiamandolo “il divino Esemplare di tutto il Genere”¹⁵. Nel Mese di maggio per i fedeli, alla domanda: “Vuoi un esemplare perfetto della perfezione del Padre Celeste?”, egli fa rispondere così alla Madonna: “Lo hai in Gesù: Egli si è fatto uomo anche per insegnare agli uomini

⁹ *Ibidem*, p. 5.

¹⁰ *OCC III*, p. 38.

¹¹ *Ibidem*, p. 142.

¹² Stat. gen., art. 18, p. 23.

¹³ *OCC VII*, p. 201.

¹⁴ Stat. gen., art. 15, pp. 22-23.

¹⁵ *OCC III*, p. 176.

come debbono passare la loro vita per essere santi e perfetti come il Padre Celeste”¹⁶.

Gesù Cristo adempie il suo apostolato spinto dall'amore verso suo Padre e verso tutti gli uomini. Sull'esempio di Cristo tutti i membri dell'Unione devono sentirsi spinti e uniti dalla carità di Cristo nel loro esercizio di comune responsabilità verso l'apostolato di tutta l'Unione¹⁷. Questo stretto legame tra l'apostolato e la carità di Cristo il Pallotti lo esprime in modo evidente sullo stemma dell'Unione o pia Società: “Nella esterna parte del Circolo vi sono le parole *Charitas Christi urget nos* (...) per fare intendere che l'anima di tutta la pia Società è, e deve essere la carità, e deve essere esercitata a tal grado da eseguire il precetto di Gesù Cristo, e da imitarlo - Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati (Gv 15,12)”¹⁸. Le parole “l'amore del Cristo ci spinge”, tratte dalla seconda Lettera di san Paolo ai Corinzi (5,14), ci spiegano che la carità di Cristo non è un mero sentimento, ma è la vita di Gesù stesso, una realtà divina che opera al fine che “se uno è in Cristo, è una creatura nuova” (2 Cor 5,17). La stessa carità di Cristo spinge ed “urget” i membri dell'Unione a partecipare pienamente alla vita di Cristo e al suo apostolato.

5. GESÙ PANE VIVO

L'apostolato di Gesù Cristo è strettamente legato alla sua presenza nel sacramento dell'Eucaristia. Gesù è il Pane vivo disceso dal cielo per donare la vita agli uomini e alimentarla, il *Corpus Domini* che tutti i credenti celebrano nell'Eucaristia o Santa Messa. L'articolo 20/b dello Statuto Generale incoraggia i membri dell'Unione a mettere “la celebrazione Eucaristica al centro della propria vita”¹⁹.

La Chiesa fin dal tempo di Gesù professa che la celebrazione eucaristica è una partecipazione al mistero di salvezza, operata da Gesù, ossia alla Sua morte e risurrezione. Nell'Eucaristia si celebra Gesù fonte di vita, di forza e di grazia per tutti coloro che credono in Lui. Tanti sono i testi del Pallotti che illustrano questo mistero. Se ne menzionano alcuni: “Ricordiamo sempre la infinita misericordia, e l'amore infinito del nostro Signore Gesù Cristo, che per continuare la sua vita santissima in noi, si è degnato rimanere fra noi nel Santissimo Sacramento della Eucaristia e si comunica a noi come cibo, e nutrimento dell'Anima nostra”²⁰. Qui è da sottolineare che Gesù vuole continuare in noi la “sua vita santissima”, vuole essere vivo e presente e lo fa nell'Eucaristia. Il Pallotti chiede ai membri dell'Unione o Pia Società: “Ascolteranno la Santa Messa, ogni giorno”²¹; raccomanda ai sacerdoti di fare “almeno mezz'ora circa di preparazione (alla Santa Messa), e mezz'ora di ringraziamento”²², consigliando loro di ordinare tutte le loro opere e attività e, inoltre, tutta la giornata di modo che tutta la vita diventi preparazione e ringraziamento al dono della Santa Messa²³.

Preziose sono le sue meditazioni eucaristiche per sacerdoti. Il testo comincia con “Gesù Sacrificio e Sacramento nell'Eucaristia; Gesù figura, e verità nell'Eucaristia; Gesù Sacerdote, e vittima nell'Eucaristia” e continua fino alla conclusione con “Gesù nell'Eucaristia il più grande, il più Santo di tutti i nostri Misteri”²⁴. Questa preghiera o litania eucaristica è un tesoro che ispira ad un amore verso Gesù presente nel sacramento ed una interiorizzazione dell'intero mistero della Sua vita

¹⁶ *OOCC XIII*, p. 697.

¹⁷ Cfr. Stat. gen., art. 36, p. 28.

¹⁸ *OOCC I*, p. 8.

¹⁹ Stat. gen., art. 20, p. 24.

²⁰ *OOCC III*, pp. 37-38.

²¹ *OOCC III*, p. 99.

²² *OOCC II*, pp. 66-67.

²³ Cfr. *ibidem*.

²⁴ Cfr. *OOCC XI*, pp. 441-443.

e della Sua oblazione tramite cui Egli ci ha redento. Perciò l'Eucaristia per i membri dell'UAC deve stare al centro della loro vita e Gesù Pane Eucaristico deve essere fonte di ogni nutrimento per la loro vita spirituale e l'attività apostolica.

6. GESÙ CROCIFISSO E RISORTO

L'immagine di Gesù Crocifisso è diventata il simbolo della fede cristiana. L'arte cristiana rende omaggio al cammino triste e allo stesso tempo glorioso della crocifissione con innumerevoli dipinti e rappresentazioni. Il Pallotti vedeva come priorità assoluta della vita di Gesù il compimento della volontà del Padre fino alla morte, accettando quella ignobile sulla croce come espressione dell'amore infinito del Suo cuore e di quello voluto dal Padre per la redenzione dell'umanità intera. "Il nostro Signore Gesù Cristo, dopo aver fatto bene a tutti, con amore infinito si assoggettò ad essere condannato alla morte di Croce per dare a noi peccatori la Vita eterna"²⁵: questo brano appartiene alla cosiddetta «Regola dei 33 Punti», di cui i numeri dal 25 al 33 costituiscono una meditazione su diversi aspetti della passione e morte in croce del Signore Gesù.

L'art. 20 dello Statuto Generale UAC afferma: "I membri dell'Unione, al fine di approfondire e custodire la comunione con Dio e tra loro, sull'esempio di san Vincenzo Pallotti (...) accettano la solitudine, la vecchiaia e le malattie come la propria croce nella sequela di Cristo"²⁶. Così i membri dell'UAC, seguendo l'esempio di san Vincenzo, condividono il suo amore verso il Cristo Crocifisso, che è la manifestazione sublime dell'amore e della misericordia infinita del cuore di Dio, incarnato in Gesù, ed accettano le vicende della loro vita quale partecipazione personale ed attiva alla Sua passione.

7. GESÙ MAESTRO E GUIDA

Durante il suo ministero pubblico, Gesù Cristo ha accompagnato i suoi discepoli nel cammino della loro fede. La fede è un dono di Dio; è un dono dinamico, che, accolto, cresce e si sviluppa in condizioni idonee. I Vangeli mostrano la crescita dei discepoli di Gesù nella fede; essa è stata prima un seme che il seminatore ha gettato in terra; questo seme è cresciuto fino a produrre frutti. Il cammino nella fede dei discepoli non è stato retto e facile; esso è stato segnato da momenti forti, come quello della professione di Pietro (cfr. Mc 8, 27-30), ed da momenti in cui Gesù stesso ha voluto "provarli", inviandoli, per esempio, a predicare in suo Nome (cfr. Mc 6, 7-13) o li ha rimproverati (cfr. Mc 10, 13- 16) per la loro incredulità o per una visione errata della Sua missione (cfr. Mc 10, 35-40).

Ciò manifesta che la fede è un processo, un cammino e nei Vangeli Gesù si mostra come Maestro che guida, accompagna, educa e forma i suoi discepoli nel loro cammino di fede. Al Pallotti piaceva riferirsi a Gesù come "mio maestro", "il divino Maestro", "Gesù maestro", "il Maestro della vita", "il Maestro divino Gesù Cristo", "Gesù, nostro Maestro nell'Eucaristia", "Gesù Maestro di vita eterna", ecc. Egli lo identifica come "Sapienza increata (...) venuto per essere a tutti Maestro di Vita eterna"²⁷. Perciò non deve risultare strano che i membri dell'Unione si riconoscano appartenenti alla sua missione e si impegnano ad "aiutare gli uomini ad aprirsi alla luce della fede e alla potenza salvifica di Cristo"²⁸ e cercano i modi per "preparare la via a Cristo nel cuore degli uomini"²⁹. I membri dell'UAC svolgono, in questo modo, il ruolo di accompagnatori, formatori ed educatori nella fede sullo stile di Gesù e dei primi discepoli, uno stile che è stato ed è condivisione di vita e di fede.

²⁵ *OOCC* III, p. 77.

²⁶ Stat. gen., art. 20, p. 24.

²⁷ *OOCC* VII, p. 88.

²⁸ Stat. gen., art. 13, p. 21.

²⁹ *Ibidem*, art. 17, p. 23.

La finalità di questo impegno è che tutti possano arrivare alla pienezza della vita in Gesù Cristo e della loro dignità di battezzati in Cristo Gesù.

8. GESÙ VIA ALLA SANTITÀ

La vita di santità che il Pallotti proponeva non era altro che l'imitazione di Gesù Cristo. Numerosi sono i riferimenti nei suoi scritti in cui parla dell'imitazione di Cristo. Per esempio, san Vincenzo parla del perfetto spirito di sacrificio di Gesù e della sua obbedienza come modo di imitarlo "per ottenere più copioso frutto da tutte le imprese evangeliche ad imitazione del nostro Signore Gesù Cristo"³⁰.

Il Pallotti nella "Memoria pratica quotidiana" presenta l'imitazione di Gesù in tutti i suoi aspetti fino a quella ispirata e guidata dallo Spirito Santo che abilita la persona ad imitarLo; tale imitazione non si limita agli aspetti esterni della persona o della vita di Cristo ma abbraccia anche tutti i suoi sentimenti interiori, in modo che "tutte le operazioni interne dell'anima nostra sieno simili a quelle dello stesso nostro Signore Gesù Cristo", per arrivare a quella dell'Apostolo Paolo quando scrive: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). Il Pallotti ha fatto sua questa frase, quando ha scritto: "Dio mio, Misericordia mia (...) mi distruggete tutto, e vi date sempre tutto a me, (...) e mi trasformate tutto in Voi, e m'immedesimate tutto in Voi, perché io non sia più io, ma niente di me vi sia, e Voi solo siate in me. Vivo, ma non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me"³¹.

Il desiderio di identificazione totale con Gesù si è accresciuto in Pallotti durante la sua vita, come era avvenuto in san Paolo ed in altri santi della Chiesa universale. Ciò indica che è il frutto di una vita spirituale realizzata in unione con Cristo Gesù. Quanti hanno scoperto questo tesoro si sentono spinti a condividerlo e comunicarlo agli altri affinché tutti possano vedere chi è Gesù Cristo e quali meraviglie compie. Ciò richiama alla mente la Samaritana del Vangelo di san Giovanni che, lasciata la brocca accanto al pozzo, "andò in città e disse alla gente: Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?" (Gv 4,28). I membri dell'UAC svolgono un compito veramente apostolico quando aiutano "gli uomini ad aprirsi alla luce della fede e alla potenza salvifica di Cristo"³² e li accompagnano "a preparare la via a Cristo nel cuore degli uomini"³³.

L'art. 16 dello Statuto Generale introduce la nozione della sequela di Cristo: "La spiritualità specifica dell'Unione è la sequela di Cristo, Apostolo dell'eterno Padre. Nella fede e nella carità, i membri dell'Unione intendono rimanere uniti a Cristo crocifisso e risorto, presente tra loro; si sforzano di imitarne l'amore per il Padre e per tutti gli uomini e desiderano realizzare oggi, nel modo più completo, il Suo stile di vita e di apostolato"³⁴.

L'invito a seguire Gesù Cristo ha ispirato molte persone a camminare sulle tracce di Gesù e a dedicare a lui la propria vita, cominciando dai primi discepoli, invitati a lasciare barche e reti ed a seguirLo: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini" (Mc 1,17). L'immagine di camminare sui passi altrui attrae e ispira sicurezza, perché si cammina su una strada già percorsa e si conosce la persona che l'ha tracciata. La sequela così diventa un'identificazione progressiva con la persona seguita e produce frutti, perché il discepolo che segue il maestro è pronto ad accogliere le sue indicazioni e a continuare la sua opera. Il Pallotti adopera raramente la nozione di "sequela di Cristo", però il suo contenuto si ritrova sotto altre forme, ad esempio: imparare da Gesù, imitarLo, fare le stesse cose che faceva Lui, avere gli stessi sentimenti - queste sono le espressioni che descrivono la

³⁰ *OOCC* III, p. 54.

³¹ *OOCC* X, p. 256.

³² Stat. gen., art. 13, p. 21.

³³ Stat. gen., art. 17, p. 23.

³⁴ Stat. gen., art. 16, p. 23.

sequela di Cristo e che costituiscono una nota caratteristica della vita e della spiritualità di san Vincenzo, espressa in numerosi propositi in lingua latina: “Voluntas tua sit vita mea (= la tua volontà sia la vita mia), vita crucifixionis si vita mea (= la vita crocifissa sia la vita mia)”³⁵. Durante gli esercizi spirituali dell’anno 1826, scrisse: “Intendo che ogni mio pensiero, parola, azione e di tutte le creature passate, presenti e future e possibili sia regolata dall’ubbidienza di Gesù Cristo (...) e che tutto sia trasformato nella ubbidienza di Gesù Cristo”³⁶.

San Vincenzo Pallotti valorizza l’unità che proviene dall’identificazione con il Signore Gesù e parla di “unità di carità”, di “unità dei sentimenti”, di “unità di zelo”, “della più perfetta unità”, di “unità di fine e di scopo”, di “unità di fede”. Il Pallotti evidenzia queste note spirituali di Gesù Cristo non solo per esercitarle o realizzarle nella vita spirituale ma per trovare in esse un motivo di impegno apostolico: “formare come un sagra vincolo di unità di zelo nelle opere evangeliche, tanto necessaria per ottenere i più proficui progressi delle opere della maggiore gloria di Dio, e vantaggio delle Anime”³⁷. L’unità di vita e di azione è in primo luogo un dono divino, un dono dello Spirito che viene comunicato ai credenti uniti nel nome di Gesù. Nel commiato dell’Ultima Cena, riportato dall’evangelista Giovanni, l’unità fra i credenti è il desiderio più grande del cuore di Gesù, ormai pronto a lasciare questo mondo ed è la garanzia dell’efficacia della Sua missione nella Chiesa nascente.

CONCLUSIONE

L’indagine sull’immagine di Gesù Cristo nello Statuto Generale dell’Unione ha rilevato una ricchezza di tratti teologici e spirituali di Gesù. Si deve affermare che l’immagine predominante è quella di Gesù Apostolo dell’eterno Padre. La visione di questa immagine è stata allargata ed approfondita con riferimenti al pensiero di san Vincenzo Pallotti. L’Unione dell’Apostolato Cattolico, eretta il 28 ottobre 2003 ad associazione pubblica internazionale di fedeli, conserva l’eredità spirituale del Fondatore. L’apostolato dell’Unione è quello di Gesù, ed essa, come la Chiesa, ne partecipa. La figura di Gesù Apostolo del Padre è centrale nell’Unione dell’Apostolato Cattolico e lo Statuto Generale ha conservato e rinnovato la fedeltà all’immagine e alla figura di Cristo Gesù. Si pone ora la questione urgente di trasmettere questa immagine di Gesù Apostolo ai membri dell’Unione. San Vincenzo Pallotti desiderava tanto che tutti - come ha sottolineato il Presidente del Consiglio di Coordinamento Generale dell’Unione dell’Apostolato Cattolico, don Séamus Freeman SAC, nel suo intervento durante l’atto di consegna del decreto di erezione dell’UAC e di approvazione del suo Statuto Generale - sempre e con tutti i mezzi possibili attuassero “l’apostolato di Gesù Cristo per la maggior gloria di Dio e la salute eterna dei nostri prossimi”³⁸.

□

SUMMARY of the presentation of Jeremiah Murphy SAC, *The image of Jesus Christ in the General Statutes of the Union of Catholic Apostolate*.

The Gospels give us various images of Jesus such as the Good Shepherd and the friend of sinners. Each Christian, in the course of his life of faith, develops his own internal image of Jesus which is central to his spirituality. We look to St. Vincent Pallotti and his experience of Jesus Christ in order to see and understand the images of Jesus in the General Statutes of the UAC.

On January 9th 1835, Pallotti experienced the infinite love and mercy of God and the

³⁵ *OOCC X*, p. 159; per gli altri propositi formulati in lingua latina cfr. *OOCC X*, pp. 159-166.

³⁶ *OOCC X*, p. 157.

³⁷ *OOCC I*, p. 340.

³⁸ Stat. gen., p. 47.

inspiration to found and promote the Union as a way of participating in the redemptive work of Christ which, for him, was a participation in the dynamic process of the merciful love of the Holy Trinity (GSt 15).

The primary image of Jesus in both the writings of Pallotti and as expressed in the General Statutes of the UAC is that of Jesus, Apostle of the Eternal Father. Jesus as Apostle, or 'one sent' in obedience, with a spirit of perfect sacrifice, fulfilled the plan of salvation of the Father; His apostolate is the work of redemption; He is the 'source, origin and teacher' (GSt 2) of every apostolate. The Union participates in the actualization of the saving plan of God which continues in the Church founded by Christ Jesus.

There are other references to Jesus in the General Statutes one of which is the 'imitation of Christ' (GSt. 16). Christ, in fulfilling the will of the Father, revealed and transmitted to mankind the truth about God, about His nature, and His plans for humanity. He faithfully communicated all that He had received from the Father. Pallotti was impressed by Jesus' willingness to fulfil the Father's will with 'a spirit of perfect sacrifice', he proposes in the "Daily Practical Memorandum" that since the members have as their fundamental rule the life of Jesus Christ himself, they are called to imitate Him, both in the internal and external traits of His life.

Jesus is the model of the apostolate (GSt. 18), the life of Jesus is the model of the apostolate for each member of the UAC, it means to live as He lived, to have His Spirit, to share His vision, to do all possible for the salvation of one's neighbour. The mission of the Union is to continue the mission of Jesus on earth.

God's plan of salvation was to reconcile to Himself all things in Christ, to bring all of creation to perfection in Christ (GSt. 15). Christ is the perfect man. The motto *Charitas Christi urget nos*, reveals the close connection between the apostolate and the love of Christ, it is the love of Christ which moves the members to participate in God's saving plan.

Jesus the Living Bread is another favourite image of Pallotti because for him Jesus continues His 'most holy life in us' in the Eucharist. He urged his followers to participate daily in Mass, to prepare well for Mass with a period of prayer and to observe a time of thanksgiving after Mass. The Mass, or Eucharist, was central to his life, the members of the Union are invited to make the Eucharist the centre of their lives (GSt. 20b).

The central symbol of the Christian faith is the Crucified Christ. It expresses Christ's complete giving of Himself, the members of the UAC share in the Cross of Christ by accepting the vicissitudes of life as a personal active participation in the Cross (GSt. 16, 20).

Jesus as Teacher and Guide accompanied, formed and guided His disciples on their journey to faith, faith is a gift, but it is also a dynamic reality. The members of the UAC imitate Jesus and "help men and women to open themselves to the light of faith and the saving power of Christ,"(GSt. 13b) and "prepare the way of Christ in human hearts"(GSt. 17) so that they can grow to the fullness of life in Christ.

Jesus is the Way to Holiness, Pallotti's ideal was that everything in him that was not of God be destroyed, he desired a total identification with Jesus. He shared this desire with his followers, the members of the UAC likewise share this blessed vision of life in Christ with others. They follow Christ (GSt. 16), in following Jesus they identify with Him, so that everything be transformed into Jesus.

Jesus prayed at the Last Supper for unity among His followers which would be the guarantee of the efficacy of the mission of the Church. St. Vincent valued this unity and stressed the necessity of forming this bond among them and of remaining in communion with the Church (GSt. 18, 20).

The urgent challenge is to communicate to the members of the Union the image of Jesus the Apostle, its implications and consequences in the spiritual life and in the apostolic activity of the UAC. St. Vincent Pallotti ardently desired that all would do everything, always and with all possible means, in order to realize Jesus Christ's apostolate for the "greater glory of God and the eternal salvation of our neighbour".

□